

Studi, ricerche, ricostruzione documentale, e traduzioni

Avv. Carmine Alvino

**S. URIELE LA BEATA MARIANNA DI GESU' (1656 - 1624)
MADRID (SPAGNA)**





Clamoroso, il caso documentativo che ha visto protagonista la tutela dell'Arcangelo Uriele a beneficio della Beata Marianna di Gesù (Navarro) – 21 gennaio 1565 – † 17 aprile 1624 – religiosa francescana madrilenà, terziaria della Mercede, beatificata da Papa Pio VI il 25 maggio 1784, nella basilica vaticana, perché la circostanza è stata letteralmente espurgata da ogni e qualsivoglia documentazione e conseguentemente censurata da gran parte delle pubblicazioni sulla vita di questa religiosa.

È stata necessaria un'attività di ricostruzione mistico – devozionale, accedendo all'unica testimonianza in nostro possesso che esplicita la presenza dell'Angelo Uriele, ovvero il "*Santoral Espanol*" di Eustaquio de Nenclares

BREVE BIOGRAFIA

Terziaria mercedaria. Nacque a Madrid il 17 gennaio 1565. Ricevette il battesimo il 21 nella parrocchia di San Giacomo.

Le fu imposto il nome di Marianna. Cominciò a crescere molto bene, sotto gli occhi amorevoli dei suoi genitori.

L'ambiente sereno e l'atmosfera di pietà che regnava nella famiglia influì moltissimo sulla sua crescita spirituale e religiosa.

Di carattere allegro e vivace, era attenta a quanto succedeva attorno a lei. In chiesa assumeva un atteggiamento di devota compostezza, che destava l'ammirazione di tutti.

Sin da piccola cominciò a coltivare una tenerissima devozione alla Vergine.

All'età di 8 anni, cosa insolita per quei tempi, venne ammessa al primo incontro con Gesù Eucaristico.

Fu un evento che segnò tutta la sua vita.

Ai piedi del Tabernacolo consolidò la sua fede, rafforzò la sua carità, maturò il proposito della consacrazione a Dio nella vita religiosa. Si privava di tutto per aiutare i più bisognosi.

Vestiva nella maniera più semplice, rinunciava a tante cose e amava trascorrere il suo tempo in compagnia di poveri o ammalati.

All'età di poco più di 8 anni, rimase orfana di madre.

Fu una grave sciagura. Suo padre, pensando di dare una guida ai figli, credette opportuno contrarre nuove nozze.

Sposò una certa Maria Ieronima de Pineda e fu una scelta veramente infelice.

Quando aveva circa 14 anni suo padre pensò di darla in sposa a qualcuno dei pretendenti, ma lei oppose un rifiuto, manifestando il suo proposito di consacrarsi a Dio, cosa che fece quasi subito, sia pure privatamente, dopo essersi consultata col parroco.

Tutto questo mandò in furia il padre, che vedeva svanire i suoi progetti. Fu sottoposta ad ogni genere di umiliazioni da parte del padre che, in seguito alla scelta da lei operata, divenne il suo più feroce persecutore, aiutato molto da colei che fu definita la sua *"perfida matrigna"*.

Molti anni durò questa persecuzione che ottenne l'unico effetto di rafforzare la vocazione di Marianna, di renderla forte nella fede, anche se il suo corpo cominciò ad essere afflitto da tanti malanni che la facevano soffrire molto.

Subì la reclusione in una oscura soffitta, fredda, umida e a pane ed acqua, con l'aggiunta di una buona dose di insulti, villanie e maltrattamenti di ogni genere.

Nulla la distolse dal suo proposito.

Dopo 11 lunghi anni, il padre capitò. Superati gli ostacoli di casa, altri ne sorsero; finalmente, dopo vari tentativi, poté vestire l'abito di terziaria della Mercede. Guida spirituale, nelle sue scelte e nel suo cammino verso la santità, fu il mercedario P. Giovanni Battista Gonzalez.

L'abito della Mercede le fu imposto dal Padre Generale Filippo Guimeran il quale, l'anno dopo, il 20 maggio 1614, la ammise alla professione. Visse nella sua piccola casa assieme ad una certa Caterina di Gesù, buona donna che, però, col suo carattere scontroso, mise a dura prova la sua pazienza.

Avrebbe potuto mandarla via; la tenne invece con sé e ciò, contribuì a renderla più accetta a Dio. La fama della sua santità si diffuse rapidamente.

Da ogni parte accorrevano a lei per consigli, preghiere, aiuti di qualsiasi genere.

Fu molto zelante per la diffusione del suo Ordine, cui attirò moltissime fanciulle di Madrid e di altre località.

Molto tenera fu la sua devozione alla Santissima Vergine e al Santissimo Sacramento da cui non poteva separarsi né giorno né notte. Morì il 17 aprile 1624, nella casetta ove si era trasferita, a fianco alla Chiesa della Mercede.

Dopo un regolare processo, Pio VI, il 18 gennaio 1783, la dichiarò Beata. La sua memoria viene celebrata il giorno della sua morte, il 17 aprile.

IL SANTORAL ESPANOL

Don Eustaquio Maria De Nenclares, autore del XIX° secolo, compilatore di atti di martiri e di diverse opere di carattere religioso, pubblicò, il

“Santoral español ó Colección de biografías de todos los Santos nacidos en España, arreglado por meses en forma de año cristiano redactado por conocidos y competentes escritores, cuyos nombres van al frente del mes que cada uno ha escrito”, per l'editore, Manuel Arroita y Gómez.

Si tratta, come spiega il suo titolo, di un'agiografia di Santi spagnoli ed è datata 1864.

Di Eustaquio Maria De Nenclares non si conoscono molte informazioni, soltanto che fu autore di altri trattati tra i quali: *El favor de un rey* (1852) *y Vidas de los mártires del Japón* (1862).

La fonte dunque non è allineata, come tale riporta notizie non sottoposte alla revisione ecclesiastica, e diremmo, non epurate.

Dunque in tale opera vi sono notizie per lo più sconosciute, da cui molti hanno direttamente attinto per stilare una biografia più approfondita del santo di turno.

Così appunto il parere dell'editore Manuel Arroita y Gomez, il quale rivendica al suo Santorale una maggiore completezza relativa all'indagine sui Santi di Spagna, rispetto alle opere già pubblicate, che però omettono molte cose importanti, come per esempio, le notizie riguardanti il nome di Uriele.

SANTORAL ESPAÑOL,

Y DE BIOGRAFIAS DE TODOS LOS SANTOS NACIDOS EN ESPAÑA.

arreglado por orden de Su Magestad

AÑO CRISTIANO.

POR

DN EUSTAQUIO MARIA DE NENCLARES.

TOMO I.

MADRID.

Imprenta de M. Tello, calle de Preciados, núm. 34.
1864.

438

mente sepultura, permaneciendo escondidos hasta que cesó la persecucion contra la Iglesia. Entonces pusieron en un sepulcro los restos de 17, y los de San Luperco, con una division é inscripcion, en el sepulcro que contenia los de Santa Engracia, como dejamos dicho en la biografia de esta Santa.—N.

SAN CAYO Y SAN CLEMENCIO, MÁRTIRES, ESPAÑOLES.

El mismo escritor Prudencio, citado en las últimas biografías de este día, hace mencion de los dos Santos mártires españoles, SAN CAYO Y SAN CLEMENCIO; pero con tal concision, que solo dice que confesaron dos veces á Jesucristo, la primera ante el Juez Rufino, y la segunda en presencia de Daciano. Antonio de Nebrija y Henschenio los llaman simplemente confesores; pero la opinion más admitida es la de que despues de haber confesado por segunda vez á Jesucristo, sufrieron martirio en Zaragoza por mandato del Presidente Daciano.—N.

DIA 17.

San Aniceto, Papa y Mártir, Sirio.

BEATA MARIANA DE JESUS.

La imperial y coronada villa de Madrid, centro de España y còrte de sus catòlicos Reyes, fue la patria gloriosa de la admirable Virgen MARIANA DE JESUS, particularmente favorecida del cielo. En el día 6 de diciembre del año 1564, día dedicado á la Inmaculada Concepcion de la Reina de los Angeles, nació MARIANA DE JESUS en esta nobilísima villa, en la calle de Santiago, y casa de la Honra: salió al mundo para nuevo esmalte de los gloriosos blasones de esta gran còrte. Fueron sus padres Luis Navarro Ladron de Guevara, criado de los Reyes D. Felipe II y III, natural de la ciudad de Estella, en el reino de Navarra, y su madre

459

Juana Romero, natural de Villalpando, en el reino de Aragon, ambos calificadas no ménos en virtud que en nobleza, como sus apellidos manifiestan. De este matrimonio nacieron MARIANA, Luisa, Juana Matias, Pedro y Justa: muerta Juana Romero, casó segunda vez Luis Navarro con María Gerónima de Pineda, y tuvieron dos hijas, Juliana y Francisca de Pineda.

Ignóranse las causas por qué se dilató por espacio de cuarenta y tres días el bautismo de la hermosísima niña, que se verificó por fin en la parroquia de Santiago, renaciendo á la divina gracia incomparablemente más graciosa. La administró el Sacramento el bachiller Mata, cura propio, á 21 de enero del año siguiente 1565, siendo sus padrinos Pedro de Rivas é Isabel de Villalpando, dichosos en haber tenido en sus brazos á tan ilustre y ejemplar Virgen. Pusieronle el nombre de MARIANA, no muy usado en aquel tiempo, y compuesto de los dos María y Ana, significando gracias uno y otro, y feliz muestra de que el Altísimo la elegia para que habitase en el Tabernáculo de su proteccion soberana, destinando para su tutela y custodia al Arcángel Uriel, como en adelante la fue revelado á MARIANA DE JESUS en los frecuentes coloquios que en el discurso de su vida tuvo con el Señor.

En la niña MARIANA ostentó Dios su prodigioso favor y poder, franqueándola en su oriente tan grandes beneficios como á otros en el ocaso de su vida. Salió de la sacra fuente del bautismo tan hermosa en lo exterior, que claramente manifestaba los rayos y resplandores de la Divina gracia, despidiendo de su rostro peregrinas luces. Era muy afable, tranquila y sosegada; de bellísimos ojos, que velaba una gran modestia y admirable compostura, causando á sus padres el mayor regocijo y contento, y á todos los que la miraban singular afecto: nunca se observaron en ella propiedades y aficiones de niña: más bien presentaba

472

sitio modesto era visitada de grandes Principes y señores, que la buscaban con devocion por oír de sus castos labios palabras de vida eterna.

A fines de 1610, su santo confesor, con los demás Religiosos, la dieron para habitacion, en el mismo Convento, un humilde y desamparado portal que estaba en lo interior de sus muros, con puerta á la calle, y aquí se cumplió su deseo de vivir con los Religiosos Descalzos de la Merced, fabricando su pobreza, con el socorro de los fieles, una celda muy religiosa y devota, adornada con dos ó tres viejos taburetes y un poyo: el suelo tenia corcho ó estera, donde se sentaban las grandes señoras que la visitaban, y sobre una mesita tenia un Eoec Homo, y un tintero, pluma y papel, para responder á los muchos recados que recibia. Fabricó junto á esta celda un pequeño y devoto oratorio, sobre cuyo altar estaba un cuadro de la Inmaculada Concepcion, en el cual, por especial Breve de Paulo V, la decian Misa y suministraban la Sagrada Comunión. A otro costado de la celda labró un pobre aposento para habitacion de Catalina, y una cueva con su torno para comunicar con el Convento. Dispuso igualmente un huertecillo, cercado de tapia, en que por su mano plantó algunas flores para adorno del Santísimo Sacramento. En este jardin ó huerto obró el Señor grandes maravillas: aquí se paseaba por sus calles Jesucristo con MARIANA, y se le apareció diversas veces la Reina de los Angeles. Tambien la visitaron aquí el Principe de los Apóstoles, San Pedro, y el glorioso hijo de Santo Domingo, San Pedro Mártir, y otros celestiales cortesanos, festejándola el Arcángel Uriel, su custodio, y los espiritus angélicos.

En 1612 trató de fundar la Orden de Mercenarios Descalzos un Colegio en la Universidad de Alcalá de Henares, á cuya realizacion cooperó en gran manera MARIANA DE JESUS, venciendo todas las dificultades que se presentaron

S.URIELE ANGELO CUSTODE DELLA BEATA MARIANNA

La menzione di questo protettorato mistico dell' Arcangelo S. Uriele , trovasi riferita nel Tomo I del *"Santoral Espanol"* del 1864.

La fonte parla di numerosi colloqui intrattenuti con S. Uriele, ma non è sopravvissuto nulla perché è stato tutto eliminato!

Non siamo stati in grado di ottenere la causa di beatificazione, dunque al momento riportiamo la notizia con l'unica del suo genere nel vasto panorama delle biografie sulla Beata Marianna, attualmente in fase di canonizzazione.

Da essa traduciamo pedissequamente le parti che attengono ad Uriele:

" La Città imperiale e coronata di Madrid, centro di corte del re cattolico di Spagna, fu la gloriosa patria del ammirevole signora Mariana di Gesù, particolarmente favorita del cielo.

Il giorno 8 dicembre dell'anno 1564, giorno dedicato alla Immacolata Concezione della Regina degli Angeli, Marianna di Gesù, nacque in questa splendida città, in via Santiago presso la casa de la Hoz.

Venne al mondo per dare nuovo smalto ai blasoni gloriosi di questa alta Corte. I suoi genitori furono Luis Navarro Ladrón de Guevara, servitore del re D. Felippo II° e III°, nativo della città di Estella, nel Regno di Navarra e sua madre Juana Romero, nativa di Villalpando, del Regno di Aragona, entrambi qualificati nella virtù non meno che nella nobiltà come i loro cognomi dimostrano.

Da questo matrimonio nacquero Marianna, Luisa, Juana Matias, Pedro e Justa: morta Juana Romero, Luis Navarro si sposò una seconda volta com Maria Gerónima de Pineda, ed ebbe due figlie, Giuliana e Francisca de Pineda.

Non si conosce la causa perché tardarono per quarantatre giorni il battesimo della bella ragazza, che infine è stata battezzata nella

parrocchia di Santiago, rinascendo più graziosa incomparabilmente nella grazia divina.

Le somministrò personalmente il sacramento mons. Mata, il 21 gennaio dell'anno successivo 1565, essendo i suoi padrini Pedro de Rivas e Isabel de Villalpando, onorati nell'averne tra le loro braccia una Vergine così illustre ed esemplare.

Le posero il nome di Marianna, non molto usato a quel tempo e composto dalle due parole, Maria e Anna, imprendendo la grazia sia dell'una che dell'altra, e felice esempio che l'Onnipotente l'aveva scelta affinché abitasse nel tabernacolo della sua sovrana protezione, destinando la sua tutela e custodia all' Arcangelo Uriele, come subito fu rivelato a Marianna di Gesù, nei frequenti colloqui che ebbe con il Signore nel corso della sua vita.

Nella fanciulla Marianna, Dio mostrò tutto il suo favore e potere, affibbiandole sin dalla sua nascita come alla fine della sua vita, tanti grandi benefici. Uscì dalla sacra fonte del battesimo così bella nell'aspetto, che manifestava chiaramente i raggi e gli splendori della Grazia Divina, risplendendo sul suo viso, luci eccezionali.

Era molto affabile, calma e tranquilla, di bellissimi occhi, che nascondeva una grande modestia e una meravigliosa compostezza, causando nel padre grande gioia e allegria e a tutti coloro che la ammiravano un particolare affetto.

...

Alla fine del 1610, il suo santo confessore, con gli altri religiosi, le diedero per abitazione, nel suo stesso convento, un umile e abbandonato portone che stava nell'interno delle sue mura, con la porta sulla via, e qui si realizzò, il suo desiderio di vivere con i Religiosi Scalzi della Mercede, fabbricando la sua povertà, con il soccorso dei fedeli, una cella molto religiosa e devota, adornata di due vecchi sgabelli ed un pozzo.

Il suolo teneva un tappetino di sughero dove si sedevano le grandi signore che la visitavano, e sopra un tavolino teneva un Ecce Homo e carta, penna e calamaio per rispondere alle molte commissioni che riceveva.

Costruì vicino a questa cella, un piccolo e devoto oratorio, sul cui altare stava un quadro della Immacolata Concezione, sul quale, per special Breve di Paolo V, le dicevano la messa e le somministravano il Sacramento.

In un'altra fiancata della cella, realizzò una povera camera, per la abitazione di Caterina ed una grotta con il suo ingresso per comunicare con il convento.

Realizzò anche un orticello recintato da un muro, nel quale, con le sue mani, piantò alcuni fiori per ornamento del Santissimo Sacramento.

In questo giardino o orticello, il Signore operò grandi meraviglie: qui passeggiavano per le sue vie, Gesù Cristo con Marianna e le apparve diverse volte la Regina degli Angeli.

Qui anche le fecero visita il Principe degli Apostoli, San Pietro, ed il glorioso figlio di San Domenico, San Pietro Martire, ed altri personaggi celesti, festeggiandola l'Arcangelo Uriele, suo custode, e gli spiriti Angelici.

LA CENSURA DELLE ALTRE BIOGRAFIE

Le altre biografie della pia suora, da noi precedentemente visionate, con molta cura evitano di parlare di queste apparizioni, rivolgendosi all'Angelo custode di Marianna con delle circonlocuzioni e/o cancellandolo apertamente!

1. Opere che omettono l'evento mistico

Alcun accenno viene fatto, sia nella:

“La Azuzena de Madrid, la venerable Madre, S. Marianna de Jesus”,
di Pedro de Salvador, anno 1764, che nel

“Compendio della Vita della Beata Marianna di Gesù”,

scritto ad istanza di Pietro dello Spirito Santo, e dedicato al Santo Padre Pio VI, del 1783 e o in

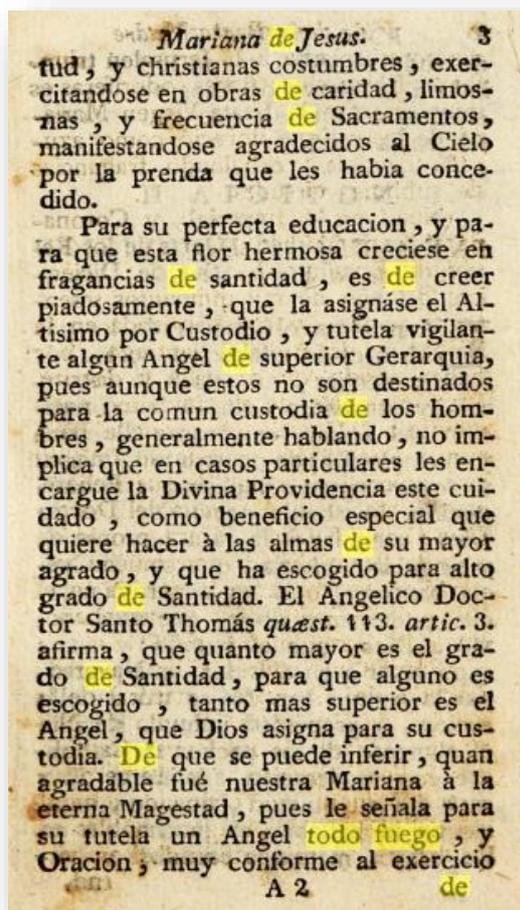
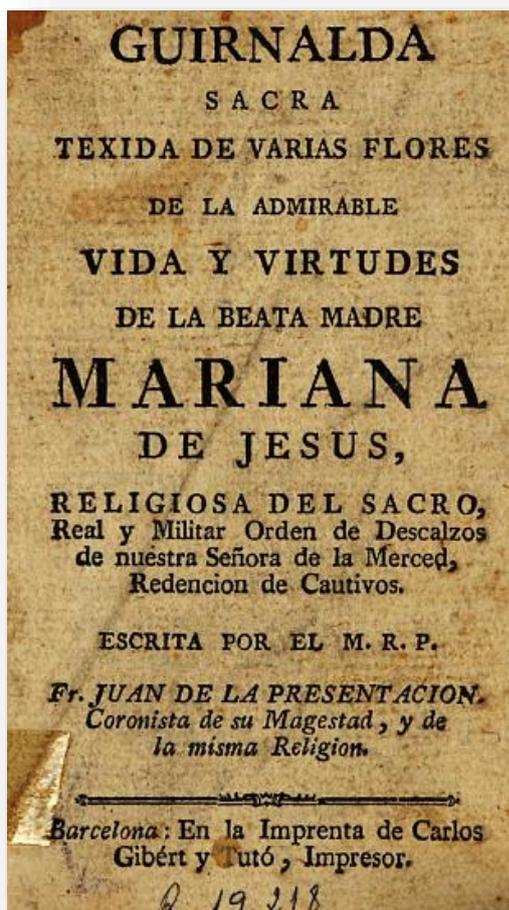
“Vida devota de la Beata Madre María Ana de Jesús [1565-1624] Religiosa del Orden de Descalzos de Nuestra Señora de la Merced. Nuevamente corregida, ilustrada y añadida con los nuevos decretos. Por su Convento de Santa Bárbara de esta Corte”. Scritto da Juan de la Presentacio

2. Opere che nascondo l'evento mistico

In realtà, **Juan de la Presentacion**, autore già della **Vda devota**, riferisce in un'atra opera, qualche significativo elemento in più, tradendo la circostanza che Uriele sia stato definitivamente e volontariamente espurgato dai revisori nonché pure il grande imbarazzo della Chiesa Cattolica nel catalogare questa apparizioni.

Ciò si ricava dal testo:

“Guirnalda sacra texida de varias flores de la admirable vida, y virtudes de la beata madre Mariana de Jesus, religiosa del Sacro, Real, y Militar Orden de Descalzos de nuestra Señora de la Merced, Redencion de Cautivos”, edito nel 1790,



Si dice che la medesima Marianna, per la sua perfetta educazione e affinché crescesse in santità ottenne dal Signore, con certezza, un Angelo di Gerarchia Superiore, come afferma San Tommaso il quale disse che tanto è maggiore il grado di Santità di un'anima, tanto è superiore l'Angelo che le viene affidato.

Per questo, dice il testo spagnolo a pag. 4 della vita :

“ quan agradable fue nostra Mariana a la eterna Magestad, pues la senala para su tutela un Angel todo de fuego, y Oracion muy conforme al exercicio de toda su vida ,”

[quanto gradita fu la nostra Marianna alla Maestà Eterna, che le concedette per la sua tutela un Angelo tutto di Fuoco].

Non si dice però il nome dell'Angelo Uriele, che è appunto Fuoco o Luce di Dio.